

Istituto Regionale di Studi sociali e politici De Gasperi - Bologna, 40122 Via San Felice.
www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

I Seminari sul potere si terranno presso il Convento di San Domenico.

Gentile Amica ed Amico,

La informiamo che é mutata la sede di svolgimento del corso di Seminari sul potere. Essi si terranno presso il Convento di San Domenico, Bologna, Piazza San Domenico 13, in pieno centro storico, a pochi passi da Via Farini.

L'iscrizione non é proprio un obbligo, ma la consigliamo. Il nostro invito é rivolto principalmente ad un pubblico di ragazzi e ragazze, ma tutti sono i benvenuti!

Trasmettiamo il programma completo dei Seminari (abbiamo riempito gli ultimi punti lasciati precedentemente in sospeso) e la scheda di adesione. Può salvare questa ultima sul suo pc ed allegarla in una mail indirizzata a: seminaridegasperi@gmail.com. Può anche telefonarci (340.3346926).

Trasmettiamo infine il documento generale di orientamento del corso: un saggio di Hannah Arendt, *Sulla violenza*, parte II, risale al 1970.

Può essere l'occasione per prendere contatto con questa grande personalità della filosofia e della teoria politica del Novecento. Di origini ebraiche, profuga in Francia nel 1933 con l'avvento del nazismo e poi cittadina americana, H. Arendt é autrice, tra l'altro, de *Le origini del totalitarismo*, *Vita activa*, *La banalità del male*, *La vita della mente*, *Teoria del giudizio politico*.

Nell'ambito del progetto formativo del corso segnaliamo *Che cosa é la politica*, raccolta postuma di materiali predisposti per un'Introduzione alla politica, non portata a termine sotto l'incalzare di altri impegni ed importanti eventi (la rivolta ungherese del 1956 e il processo Eichmann). L'opera, a cura di Ursula Ludz, é stata pubblicata in Italia nel 1995 da Edizioni di Comunità, Milano.

Nel saggio ora proposto, la Arendt concettualizza e distingue parole chiave usate indifferentemente nel linguaggio comune, quali *potere*, *autorità*, *forza* e *potenza* e infine *violenza*. Sfidando coraggiosamente il senso comune, la Arendt nega soprattutto la connessione tra potere e violenza, anzi li oppone, immaginando il primo come la proiezione dell'agire insieme in uno spazio pubblico attraverso liberi discorsi. Il potere non é mai proprietà di un individuo; appartiene a un gruppo e continua ad esistere soltanto finché il gruppo rimane unito. Quando diciamo di qualcuno che è «al potere», in effetti, ci riferiamo al fatto che é stato messo al potere da un certo numero di persone per agire in loro nome. Nel momento in cui le relazioni che fanno gruppo si dissolvono e il gruppo scompare, anche il «suo potere» svanisce, muore o si trasforma in altre figure e fenomeni (potenza, violenza, ecc.).

In realtà, nella storia del pensiero il potere quasi sempre é stato immaginato in termini gerarchici e verticali (comando ed obbedienza). All'opposto quella della Arendt é un'immagine orizzontale.

Almeno nella politica. Segnaliamo per alcune specifiche espressioni della vita sociale la distinzione arendtiana tra potere e *autorità* (anche quest'ultima, tuttavia, é sempre irriducibile all'arbitrio e in definitiva alla violenza).

Ma lasciamo alla sorpresa della lettura e della conquista personale. Per questo saggio si ritagli un momento di raccoglimento.

Un cordiale saluto.

Il Presidente
Domenico Cella

Il Vice Presidente
Piero Parisini

Il Responsabile dei Seminari
Gianluigi Chiaro